

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Michele Barra
in occasione dell'inaugurazione del sentiero didattico nell'arboreto di Copera
27 settembre 2013

– Fa stato il discorso orale –

Egregio Signor Sindaco, Autorità,
Signore e Signori,

come alcuni di voi ricorderanno, nel secolo scorso fece la sua comparsa in Ticino un temibile parassita del castagno indigeno: il cancro corticale del castagno. Un fungo originario dell'Asia e proveniente dagli Stati Uniti, dove aveva annientato quasi completamente il castagno americano.

Per contrastare la possibilità della sparizione del castagno al Sud delle Alpi, l'Istituto federale di ricerca sulla foresta decise, insieme al Cantone, di cercare delle aree boschive adatte a **testare delle specie sostitutive**. Una di queste, la sola poi realizzata, è quella di Copera, dove ci troviamo oggi.

Per la realizzazione di questo progetto il Ticino ha messo a disposizione 30 ettari nel territorio del Comune di S. Antonino. A partire dal 1956 furono così piantate nell'areale di Copera 71 diverse specie arboree indigene ed esotiche. Dal 1998 la piantagione è affidata alle cure della squadra forestale del Demanio cantonale.

Questo arboreto rappresenta un caso unico a livello nazionale, e proprio per questo lo si vuole ora **aprire alla popolazione e alle scuole** per delle lezioni in campo.

Da quando è stato creato, molto è cambiato in Ticino a livello forestale. Il bosco copre la metà del nostro territorio e il castagno ha reagito bene al cancro corticale, anche se oggi è sotto pressione per l'arrivo del cinipide. Nel giro di un secolo il tasso di boscosità è passato dal 20% al 50%.

Il fenomeno è strettamente legato all'abbandono delle tradizionali attività del settore primario in montagna. Basti pensare che la popolazione occupata in questo settore è passata dal 45,5% del 1900 all'1,6% del 2000. Questa evoluzione è lo specchio dei mutamenti socio-economici intervenuti nella società ticinese.

Verso la metà dell'Ottocento il patrimonio forestale ticinese aveva raggiunto un minimo storico. La ricostituzione della copertura forestale è stata lenta e difficoltosa fino alla fine della seconda guerra mondiale, poiché una parte importante della popolazione basava la propria sopravvivenza su un'economia di sussistenza.

150 anni dopo, **l'obiettivo di ricostituire il patrimonio forestale è stato pienamente raggiunto**. Ci si può ora occupare della sua gestione, per garantire la continuità delle funzioni svolte dal bosco per le

prossime generazioni. E proprio guardando al futuro, vorrei fare qualche riflessione sull'evoluzione in atto nel nostro territorio.

Oggi la pressione sul bosco concerne le aree di fondovalle, collina e pedemonte e interessa boschi le cui funzioni ambientali e sociali sono essenziali per la qualità di vita negli agglomerati.

L'altra faccia della medaglia è costituita dall'espansione del bosco nelle aree montane e alpestri in cui la gestione agricola è venuta meno. Spesso ci si preoccupa per la perdita di aree aperte, del paesaggio tradizionale o della biodiversità.

Occorre però riconoscere che **il paesaggio si può mantenere solo se qualcuno se ne occupa**. Perciò, è determinante il ruolo svolto dal settore primario. C'è solo da sperare che questa consapevolezza si diffonda rapidamente, prima che le trasformazioni in atto diventino irreversibili.

Sono quindi lieto che uno degli scopi più importanti di questo arboreto sarà quello di **avvicinare i giovani al paesaggio**, aprendo loro la testa e il cuore sulla bellezza e l'importanza del bosco!